

Rilancio della manifattura comasca

«Meno costi energetici e taglio dei tassi»

Mercato. L'analisi del commercialista Giovanni Casartelli, Studio Tettamanti, sulle Pmi di Como. Per Report Aziende scelte coraggiose della Bce porterebbero 150 mila nuove assunzioni in Italia

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Se si abbassassero i tassi di interesse a zero e fosse implementato il credito agevolato per le imprese, potrebbero crearsi fino a 150 mila nuovi posti di lavoro e 12 miliardi di investimenti in Italia.

La proiezione

La proiezione di Report Aziende è però ottimistica, non basta diminuire i tassi perché riprenda l'economia delle pmi comasche, secondo Giovanni Casartelli, Studio Tettamanti. Ramiro e associati, serve anche una riduzione del costo dell'energia che incide molto di più sulle industrie manifatturiere del territorio.

Inoltre sarà necessaria una riorganizzazione che porterà le Pmi comasche a delle aggregazioni, è la predizione.

Vero che una politica monetaria più coraggiosa da parte della Banca centrale europea potrebbe innescare un ciclo virtuoso di crescita per il tessuto imprenditoriale italiano secondo l'analisi di Report Aziende, piattaforma online che raccoglie i dati di 6,5 milioni di imprese italiane e che ha simulato gli effetti di una graduale attuazione della proposta avanzata dal vicepremier Tajani: tassi d'interesse a zero, nuovo Quantitative Easing e credito agevolato per le Pmi. Ma «l'impresa industriale,

che ha visto negli anni diminuire la propria redditività, ha spesso incrementato il proprio indebitamento anche di natura finanziaria, determinando una situazione di maggiore fragilità; perché il debito richiede oltretutto di essere rimborsato, anche il pagamento degli oneri finanziari» è la considerazione di Giovanni Casartelli, guardano anche il tessuto economico della nostra provincia.

Puntare alla riorganizzazione

«Le imprese e tra queste le industrie comasche ma anche gli operatori dei servizi che avevano beneficiato negli anni Covid di una politica finanziaria della Bce molto espansiva hanno visto crescere il costo del denaro a partire dal 2022, forse a livelli anche non così esagerati, nonostante possano sempre essere molto gravosi per le aziende».

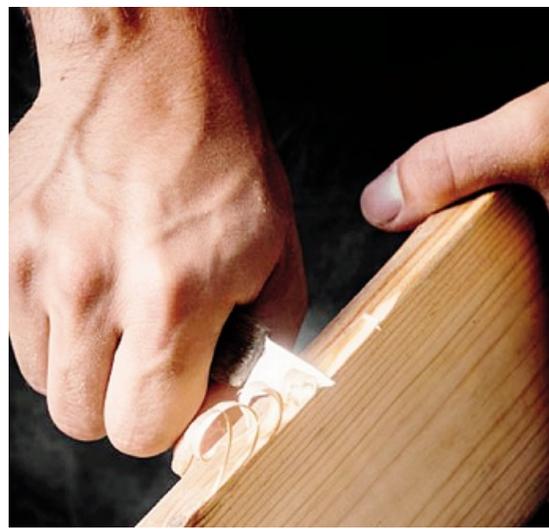
Oggi il peso sulla gestione per gli oneri per i tassi di interesse, per un'azienda con indebitamento medio-alto, è tra il 5% e il 6,5%. Questo comporta che in alcuni

settori si eroda la marginalità aziendale per il pagamento degli interessi.

«La discesa dei tassi di interesse anche nei settori tessile, legno arredo meccanica che sono più indebitati nel nostro panorama geografico può consentire di liberare fino a un punto percentuale di marginalità: è già tanto, ma non ha risolto il problema - prosegue Casartelli - certamente questo può essere l'inizio, tuttavia non dobbiamo attenderci che la sola discesa degli interessi comporti la ripresa dell'economia».

Per una concreta ripresa è urgente che scenda il costo dell'energia e del gas che incide molto di più rispetto al costo della finanziaria sulla marginalità delle aziende.

«Inoltre, il livello dei tassi di interesse non deve fornire un'alibi per le imprese industriali nel rinviare decisioni di riorganizzazione e di ricerca dell'efficienza - avverte Giovanni Casartelli - molte aziende del distretto tessile e del legno-arredo vivono difficoltà generate da diminuzione di volumi degli ordini, iniziate già prima delle recenti tensioni commerciali. Probabilmente vivremo situazioni di riorganizzazione aziendale anche con aggregazioni e accordi reali di filiera tra imprese che porteranno a una crescita dimensionale».



Il distretto legno trarrebbe beneficio dalla riduzione dei tassi ARCHIVIO



Il commercialista Giovanni Casartelli ARCHIVIO

■ ■ «Legno arredo e meccanica, nel territorio, sono i settori più indebitati»